



Scenari. Riconversione, ricerca avanzata e strategie: il modello industriale globale dovrà cambiare rotta.

Energia ed ambiente, nuova frontiera di sviluppo sostenibile

Energia e ambiente costituiscono l'elemento pulsante di una nuova strategia di sviluppo industriale sostenibile. Questo profilo emerge in modo netto da uno degli appuntamenti internazionali più importanti del settore. Ecomondo, tenutosi dal 6 al 9 novembre scorso a Rimini, ha riunito le imprese italiane e straniere più innovative nell'ambito energetico, ed ambientale. Una vetrina sempre più ricca di opportunità e riflessioni che anno dopo anno diviene una tappa obbligata per ogni innovazione come per una ricerca scientifica avanzata, attraverso start up estremamente sofisticate, punto d'incontro di operatori internazionali di primaria grandezza. L'industria dell'ambiente e dell'energia si è così confrontata con le necessità di una società avanzata che tenta di modificare il proprio sistema produttivo per realizzarne uno ambientalmente compatibile, capace di ridurre le emissioni di CO₂, le fonti di inquinamento, in modo da creare una società a misura d'uomo che possa trarre il futuro in modo sereno, evitando i pericoli sempre più attuali e assai rilevanti che sono di fronte ai nostri occhi, provocati da mutamenti climatici capace di sconvolgere l'attuale struttura planetaria.

Un tema assai chiaro al ministro dell'Ambiente Sergio Costa intervenuto all'apertura di Ecomondo per sostenere e dare impulso alla rassegna di sostenibilità, con il diretto apporto dell'Italian Exhibition group.

Vastissimi i temi affrontati negli innumerevoli incontri promossi da tutti gli espositori, a partire dalle più importanti società internazionali come Enel ed Eni, le multi utility, sino ai più piccoli ma assai originali centri di ricerca avanzata, ai quali è andato l'interesse di operatori internazionali convenuti da ogni parte del mondo, dal sud America all'Asia dall'Europa all'Africa. L'uso contenuto dell'energia, la trasformazione delle fonti primarie di approvvigionamento, il dissesto idrogeologico, l'emergenza dei rifiuti in Italia, la gestione del riciclo e della depurazione sono alcuni dei passaggi cruciali attraverso i quali la società e il sistema produttivo dovrà dare risposte in tempi rapidi. Gli obiettivi fissati dalla conferenza di

Parigi appaiono sempre più lontani, allo stesso tempo tanto maggiori dovranno essere gli interventi per dare un'impronta ecologica, sostenibile al pianeta Terra non che agli oltre 7 miliardi di uomini che oggi vi abitano.

Moniti e riflessioni scottanti che sono stati toccati da molti interlocutori nel succedersi delle diverse tavole rotonde. Ricordiamo, in particolare, quello di Edo Ronchi della Fondazione Sviluppo Sostenibile che individua, con accenti assai pragmatici, 10 settori sui quali far confluire nei prossimi cinque anni investimenti pubblici dell'ordine di 7/8 miliardi di euro l'anno, come volano per attrarre investimenti privati di circa 22 miliardi di euro, in grado di creare oltre 440.000 posti di lavoro l'anno. Si tratta di cifre scaturite dal confronto con gli elaborati del consiglio nazionale della green economy composto da 66 organizzazioni di imprese. Occorre per realizzare questi progetti un impegno di proporzioni quasi inimmaginabili, tuttavia rappresentano per il mondo del lavoro la più rilevante opportunità di nuova occupazione giovanile. Questa filiera di sviluppo innovativo capace di offrire nuova occupazione stabile a un numero assai rilevante di lavoratori, coniuga sostenibilità ambientale e necessità sociale.

La riconversione dei sistemi industriali non potrà fare a meno della componente umana, mutandone i compiti, trasformandone l'impatto produttivo, dando vita ad una rete integrata di servizi alla persona, alla collettività, alla persona che ancora oggi sfuggono alla nostra comprensione. Si tratta di realizzare quei modelli già disegnati da tempo attraverso le smart City o la green economy, in grado di originale progettualità: il tutto finalizzato ad una produzione dell'energia completamente diversa da quella che ci è stata consegnata dalla storia industriale degli ultimi 2 secoli. Un rovesciamento, in buona sostanza, dei parametri sin qui adottati per la crescita e lo sviluppo delle società più avanzate.

Il ciclo integrato dei rifiuti si colloca in questa specifica prospettiva. Abbiamo potuto toccare con mano tra i padiglioni di Ecomondo a Rimini prototipi innovativi, macchinari già pronti per le esi-

genze delle nostre città e dei territori. Sono messi a punto sistemi di riconversione energetica molto più avanzati di quanto il comune cittadino possa immaginare. Tutto questo in Italia è tuttora paralizzato da norme contraddittorie o inesistenti, da sentenze lisergiche, da comitati nimby contrari a qualsiasi soluzione e depositari di velleità irrealizzabili. Esempi tangibili sono venuti, di fronte allo stesso ministro Sergio Costa, da alcuni imprenditori attivi nel sistema del riciclo per una economia realmente circolare. Mancano d'altro canto decisioni e investimenti per nuovi sistemi di accumulo dell'energia, per le grandi reti infrastrutturali sulle quali si muove la corrente che tutti noi consumiamo, nonché normative adatte a favorire quella che senza enfasi dobbiamo definire come la trasformazione preponderante del 21° secolo. La storia delle nostre società, forse della stessa umanità ruota attorno alla ecocompatibilità, al risparmio energetico, al riutilizzo delle materie, agli assetti del territorio in grado di utilizzare i servizi eliminando distorsioni e dispersioni. Tutto ciò necessita, primariamente in Italia, di una legislazione nuova, molto contenuta, orientata verso la creazione di questi sistemi, anche attraverso una accurata sperimentazione. Si tratta di superare il concetto di vincolo, elaborato del secolo scorso, sostituendolo con processi controllati, in modo tale da eliminare le pratiche più nefande come i roghi tossici o gli smaltimenti incontrollati che oggi arricchiscono quella che i magistrati definiscono come ecomafia. Solo sistemi integrati con il ciclo sono industriali potranno liberare l'Italia e gli altri Paesi da quella sorta di camicia di forza determinata da uno sviluppo industriale non controllato e altamente tossico per l'ambiente, per i cittadini, per le comunità, nonché per i bilanci degli Stati e il corretto funzionamento del sistema, mettendolo al riparo dalle incursioni pesantissime della criminalità organizzata.

Abbiamo percorso in lungo e in largo gli stand di grande interesse che hanno attirato visitatori ed esperti internazionali. Nulla mancava nel mondo dell'energia, dell'ambiente del trattamento e smaltimento dei rifiuti. Idee originali messe lì a

far bella mostra di sé tra stand scintillanti talvolta di macchine imponenti, talaltra di pannelli luminosi dai quali scaturivano le notizie di un futuro ad impatto limitato per l'industria e al recupero energetico di altissimo profilo. Spiccano tra questi le installazioni di Enel X, come quelle di Eni, accanto ai gruppi Erg, E.on, Iren, Acea, a2a, nonché a tutta la filiera legata alle multi utility.

Assai interessante del resto risulta anche la proposta di bio metano messa a punto dal gruppo Hera, che consente di trasformare in energia pulita un particolare trattamento di rifiuti organici, sfalci e potature.

La mobilità elettrica occupa una area attorno alla quale si è manifestato un interesse crescente. Non solo furgoni privati o automobili, bensì grandi bus come lo Scania hybrid, camion per il trasporto merci e il movimento di grandi volumi. Accanto a questi non potevano mancare una serie di esemplari di automobili elettriche legate ad una specifica gestione del parco mezzi, tra queste la Tesla, modelli Peugeot, Renault, Jaguar, Golf. Come dimenticare inoltre le imponenti pompe elettriche prodotte dalla ABB per ricarica ultraveloce di questi automezzi, con una livrea dichiarata derivazione petrolifera, ma capaci di erogare in pochi minuti una potenza elettrica per ricaricare le batterie che sembrava impensabile solo uno o due anni or sono.

La grande mobilità elettrica rappresenta, infatti, uno degli archetipi della grande trasformazione eco sostenibile intrapresa nel 21° secolo. Treni ad alta velocità e basso consumo, convogli all'idrogeno, trasporto stradale sempre più elettrificato, costituiscono l'asse portante di un trasporto moderno e innovativo. Potremmo citare come emblema avanzato di ricerca, in questo ambito, l'obiettivo dichiarato da Grazia Vitadini appena nominata chief technology officer di Airbus, per la realizzazione di un aereo a energia elettrica, mentre l'applicazione delle nuove tecnologie ai sistemi navali dovrebbe consentire di veder solcare i mari a grandi navi spinte da motori a bassissima emissione. È questa la nuova frontiera per vincere la sfida dell'ambiente, alla quale nessuno può sottrarsi, con buona pace dei grandi interessi finanziari internazionali.

Un ultimo elemento di colore, capace tuttavia di connettere queste novità industriali con una etica di grande attenzione all'uomo e al creato, è stata offerta dal progetto di sostenibilità chiamato "Fra sole" messo a punto dal sacro convento di Assisi. L'abbraccio di San Francesco a tutti coloro che operano e si impegnano per una innovazione che conservi la meraviglia della nostra terra, senza soffocarla con una distorta vocazione al consumismo o all'uso smodato delle sue risorse.

Ubaldo Pacella